

Abstracts BALI 49

ANDREA SCALA

Toponomia (e toponomastica) della marginalità: appunti e riflessioni dallo spazio linguistico italiano

The article addresses the topic of the place names used in the cant varieties spoken by marginal groups within the Italian linguistic space. Toponymy has been primarily studied in sedentary, agricultural communities so far, but also the itinerant and criminal groups, historically labelled in Italian as *marginali* — with socio-economic practices akin to hunting and gathering — developed their own linguistic strategies for naming space. Their cant toponyms, though often poorly attested in field surveys, represent a meaningful example of linguistic creativity and identity construction. The study highlights recurrent patterns in cant toponyms creation: the predominance of settlement names (*macrotoponyms*), the existence of some recurring lexical strategies, the frequent semantic transparency of these formations, and the coexistence of homoreferential and homonymous variants across groups. Crucially, slang toponymy is not merely a way to map the spaces frequented by marginal groups, but also a *toponymy of discourse*, reflecting the most frequently evoked places in group interaction rather than those most frequently visited. This perspective underscores the function of cant as identity-building strategy, which privileges group cohesion over referential efficiency. By analysing the socio-cultural and linguistic specificities of marginal groups, the article proposes that their toponyms, like the cant lexicon itself, reveal both universal and particular features of marginal speech communities, offering new insights for both onomastics and sociolinguistics.

Keywords: Cant; Cant Toponymy; Marginal Groups; Onomastics.

L’articolo affronta il tema dei toponimi utilizzati nelle varietà di gergo parlate da gruppi marginali all’interno dello spazio linguistico italiano. La toponomastica è stata finora studiata principalmente in comunità stanziali e agricole, ma anche i gruppi itineranti e criminali, storicamente etichettati in italiano come *marginali* — con pratiche socio-economiche simili alla caccia e alla raccolta — hanno sviluppato le proprie strategie linguistiche per nominare lo spazio. I loro toponimi di gergo, sebbene spesso scarsamente attestati nelle indagini sul campo, rappresentano un esempio significativo di creatività linguistica e costruzione identitaria. Lo studio evidenzia modelli ricorrenti nella creazione di toponimi gergali: la predominanza di nomi di insediamento (*macrotoponi*), l’esistenza di alcune strategie lessicali ricorrenti, la frequente trasparenza semantica di queste formazioni e la coesistenza di varianti omoferenziali e omonime tra i gruppi. Fondamentalmente, la toponomastica gergale non è semplicemente un modo per mappare gli spazi frequentati dai gruppi marginali, ma anche una toponomastica del discorso, che riflette i luoghi più frequentemente evocati nell’interazione di gruppo piuttosto che quelli più frequentemente visitati. Questa prospettiva sottolinea la funzione del gergo come strategia di costruzione dell’identità, che privilegia la coesione di gruppo rispetto all’efficienza referenziale. Analizzando le specificità socio-culturali e linguistiche dei gruppi marginali, l’articolo propone che i loro toponimi, come il lessico del gergo stesso, rivelino caratteristiche sia universali che particolari delle comunità linguistiche marginali, offrendo nuovi spunti sia per l’onomastica che per la sociolinguistica.

Parole chiave: Gergo; Toponomastica gergale; Gruppi marginali; Onomastica.

DUILIA GIADA GUARINO

Appunti sulla fitotponomastica napoletana e campana

This study focuses on a small group of phytotoponyms from the metropolitan area of Naples, the province of Naples, and other parts of Campania, approached from a diachronic perspective. By reviewing the occurrences of these phytotoponyms in the literary and lexicographical documentation of the Neapolitan dialect, the paper highlights several key issues in phytotponomy: the distinction between phytotoponyms that are still in use and those that have fallen out of use, the relationship between dialectal and Italian phytotoponyms, their lexical

motivations, aspects related to the landscape and the city (both past and present), and finally, the interpretative challenges posed by certain botanical names that form place names.

Keywords: Etymology; Lexical Motivation; Neapolitan Dialect; Naples; Phytonymy; Toponymy.

Questo studio si concentra su un piccolo gruppo di fitotoponimi dell'area metropolitana di Napoli, della provincia di Napoli e di altre parti della Campania, affrontati in una prospettiva diacronica. Esaminando le occorrenze di questi fitotoponimi nella documentazione letteraria e lessicografica del dialetto napoletano, l'articolo evidenzia diverse questioni chiave della fitotponimia: la distinzione tra fitotoponimi ancora in uso e quelli ormai caduti in disuso, il rapporto tra fitotoponimi dialettali e italiani, le loro motivazioni lessicali, gli aspetti legati al paesaggio e alla città (sia passati che presenti) e, infine, le sfide interpretative poste da alcuni nomi botanici che formano toponimi.

Parole chiave: Etimologia; Motivazione lessicale; Dialetto napoletano; Napoli; Fitonomia; Toponomastica.

ANGELO CAMPANELLA, MARIO CHICHI

Statuto, referenzialità e cristallizzazione dell'antropotoponimo: un'indagine sui processi toponimici nella percezione dello spazio

The paper conducts a comparative analysis between ethnotexts in order to investigate the reasons why an anthroponym can crystallize into a place name. This happens for ownership reasons; for frequenting the place, which becomes salient in the perception of the territory; for reasons related to anecdotal, commemoration or ergological issues, when an element of the territory acquires the name of whoever built it. The analysis of the collected data made it possible to study the processes of deixis and to observe the uses of prepositions in co-occurrence with anthroponyms for which the semantic value of the original surname is permanent in the memory of the speakers.

Keywords: Toponomastics; Deixis; Anthroponym; Ethnotext; Sicilian.

L'articolo conduce un'analisi comparativa tra etnotesti, al fine di indagare le ragioni per cui un antroponimo può cristallizzarsi in un toponimo. Ciò avviene per motivi di proprietà; per la frequentazione del luogo, che diventa saliente nella percezione del territorio; per ragioni legate a questioni aneddotiche, commemorative o ergologiche, quando un elemento del territorio acquisisce il nome di chi lo ha edificato. L'analisi dei dati raccolti ha permesso di studiare i processi di deixis e di osservare gli usi delle preposizioni in co-occorrenza con antropotoponimi per i quali il valore semantico del cognome originario è permanente nella memoria dei parlanti.

Parole chiave: Toponomastica; Deissi; Antropotoponimo; Etnotesto; Siciliano.

FRANCESCU MARIA LUNESCHI

La rivitalizzazione della toponomastica corsa e la pianificazione regionale

Toponyms in Corsica exist in two parallel forms: an oral version embedded in the island's dialectal tradition, and an Italianised written form. From the Middle Ages onwards, Tuscan and later Italian provided the orthography for place names in written documents, as the island's vehicular language. Bilingual speakers could easily switch between Italianised spellings and their Corsican oral counterparts. Until recently, French usage also allowed the Italian forms of major cities and regions in official contexts. Today, *adressage* — the standardisation of addresses — has become a key component of regional planning in France, crucial for emergency services, digital infrastructure, and municipal organisation. In this context, several Corsican municipalities have adopted an innovative approach by revising their addressing systems to rely exclusively on Corsican toponomy, recognising its cultural value and the need for preservation. The research describing this process engages with broader issues of linguistic revitalisation: orthographic codification, the treatment of

proper names, and the development of digital tools. Systematic collection and scientific inventory of Corsican place names respond directly to UNESCO's recommendations for safeguarding intangible heritage. At the University of Corsica, and within the CESIT Corsica association, the adopted methodology builds on dialectological approaches to produce reliable toponymic data for researchers, local authorities, and the public. By documenting linguistic diversity, this work strengthens the visibility of Corsican both regionally and in digital environments and provides a foundation for sustainable territorial policies that integrate cultural and linguistic heritage.

Keywords: Toponymy; Corsican Language; Linguistic Revitalization; Linguistic Planning.

I toponimi in Corsica esistono in due forme parallele: una versione orale, radicata nella tradizione dialettale dell'Isola, e una forma scritta italianizzata. Dal Medioevo in poi, il toscano e, più tardi, l'italiano fornirono l'ortografia dei toponimi nei documenti scritti, in quanto lingua veicolare dell'Isola. I parlanti bilingui potevano facilmente passare dall'ortografia italianizzata alla loro controparte orale corsa. Fino a poco tempo fa, l'uso del francese consentiva anche l'uso delle forme italiane delle principali città e regioni nei contesti ufficiali. Oggi, l'*adressage* — la standardizzazione degli indirizzi — è diventato una componente chiave della pianificazione regionale in Francia, cruciale per i servizi di emergenza, le infrastrutture digitali e l'organizzazione municipale. In questo contesto, diversi comuni còrsi hanno adottato un approccio innovativo, rivedendo i propri sistemi di indirizzamento per basarsi esclusivamente sulla toponomastica còrsa, riconoscendone il valore culturale e la necessità di preservarla. La ricerca che descrive questo processo affronta questioni più ampie di rivitalizzazione linguistica: la codificazione ortografica, il trattamento dei nomi propri e lo sviluppo di strumenti digitali. La raccolta sistematica e l'inventario scientifico dei toponimi còrsi rispondono direttamente alle raccomandazioni dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale. Presso l'Università di Corsica e nell'ambito dell'associazione CESIT Corsica, la metodologia adottata si basa su approcci dialettologici per produrre dati toponomastici affidabili per ricercatori, enti locali e pubblico. Documentando la diversità linguistica, questo lavoro rafforza la visibilità della lingua còrsa sia a livello regionale che in ambienti digitali e fornisce le basi per politiche territoriali sostenibili che integrino il patrimonio culturale e linguistico.

Parole chiave: Toponomastica; Lingua corsa; Rivitalizzazione linguistica; Pianificazione linguistica.

CAROLINA BIANCHI, ELEONORA DELFINO

I toponimi delle pergamene del monastero di San Pietro di Villamagna (FR) dei secoli XI-XIII: prassi linguistico-testuale

This study seeks to provide a linguistic and textual analysis of the toponyms found in the charters of the Monastery of San Pietro in Villamagna (FR). By drawing on a corpus of texts that remain unexplored from a linguistic perspective, the research examines the morphological characteristics of microtoponyms and the syntactic contexts within which they appear. This investigation aims to enrich the existing understanding of Italo-Romance toponymy and contribute new insights into the scribal practices of medieval notaries in southern Lazio.

Keywords: Late Latin; Morphosyntax; Textuality; Toponymy; Southern Lazio.

Questo studio si propone di fornire un'analisi linguistica e testuale dei toponimi presenti nei documenti del Monastero di San Pietro a Villamagna (FR). Attingendo a un *corpus* di testi ancora inesplorato dal punto di vista linguistico, la ricerca esamina le caratteristiche morfologiche dei microtoponimi e i contesti sintattici in cui compaiono. Questa indagine mira ad arricchire la conoscenza attuale della toponomastica italo-romanza e a fornire nuovi spunti di riflessione sulle pratiche di scrittura dei notai medievali nel Lazio meridionale.

Parole chiave: Latino tardo; Morfosintassi; Testualità; Toponomastica; Lazio meridionale.

MARINA CASTIGLIONE

Plurinominazione toponimica nel De rebus Siculis (1558) di Tommaso Fazello

The *De rebus Siculis decades duae* by Tommaso Fazello (1498-1570), composed in 1558, presents lists and locations of ruined, inhabited or modern Sicilian sites. The names are taken from ancient texts (starting from Diodoro Siculo) — almost to save them from oblivion — and are integrated with the denominations of its current relevance with an archaeological-topographic purpose. The article does not investigate the correct etymology proposed by Fazello, but rather the interest in the different onomastic forms. The onomastic variability is a first testimony to the opposition between official and popular forms in toponymy.

Keywords: Toponymy; Sicily; Tommaso Fazello; XVI Century; Onomastic Variability.

Il *De rebus Siculis decades duae* di Tommaso Fazello (1498-1570), composto nel 1558, presenta elenchi e ubicazioni di siti siciliani in rovina, abitati o moderni. I nomi sono tratti da testi antichi (a partire da Diodoro Siculo) — quasi a volerli salvare dall’oblio — e integrati con le denominazioni di attualità con finalità archeologico-topografica. L’articolo non indaga la corretta etimologia proposta da Fazello, quanto piuttosto l’interesse per le diverse forme onomastiche. La variabilità onomastica è una prima testimonianza della contrapposizione tra forme ufficiali e popolari nella toponomastica.

Parole chiave: Toponomastica; Sicilia; Tommaso Fazello; XVI secolo; Variabilità onomastica.

FRANCO FINCO

Stratificazioni e contatti linguistici in una regione plurilingue: considerazioni sulla polimorfia toponimica in Friuli-Venezia Giulia

This paper examines the multilingual place names, which exhibit multiple variants across the languages and dialects coexisting within the same geographical area. This phenomenon is observed in various regions worldwide but is particularly pronounced in Friuli-Venezia Giulia, a region in northeastern Italy where Romance (Friulian, Venetian, Italian), German, and Slavic languages and dialects are spoken. Specifically, the analysis focuses on the variants of certain place names in the quadrilingual Valcanale valley. Multilingual place names can be studied through various approaches, including those of (inter)linguistic contact and, notably, Contact Onomastics. The latter employs categories of interference phenomena, grouping toponymic variants according to the types of linguistic relationships identified between them: phonological, morphological, syntactic, or semantic (translating) adaptation, lexical borrowing, and so on. These categories are exemplified through German toponyms in Friuli. Multilingual toponyms can attest to historical linguistic stratifications and contributions in a given territory, even in cases where such evidence is poorly or entirely undocumented. An example is provided in the context of the medieval Slavic colonisation of the Friulian plain, illustrated through the case of the municipality of Valvasone Arzene. Multilingual place names can also contribute to etymological reconstruction, clarifying their origins and subsequent transformations (e.g., obscuration, resemanticisation), as they provide multiple pathways — parallel evolutionary trajectories in different languages. This is exemplified through an analysis of the variants of the name *Pontebba*, for which a new etymological hypothesis is proposed.

Keywords Toponymic Polymorphy; Multilingual Place Names; Contact Onomastics; Friuli-Venezia Giulia; Linguistic Stratification.

Questo articolo esamina i toponimi plurilingui, che presentano molteplici varianti nelle lingue e nei dialetti coesistenti nella stessa area geografica. Questo fenomeno è osservato in diverse regioni del mondo, ma è particolarmente pronunciato in Friuli-Venezia Giulia, una regione dell’Italia nord-orientale dove si parlano lingue e dialetti romanzi (friulano, veneto, italiano), tedeschi e slavi. Nello specifico, l’analisi si concentra sulle varianti di alcuni toponomi nella valle quadrilingue di Valcanale. I toponomi plurilingui possono essere studiati attraverso vari approcci, tra i quali quelli del contatto (inter)linguistico e, in particolare, l’onomastica

di contatto. Quest'ultima impiega categorie di fenomeni di interferenza, raggruppando le varianti toponomastiche in base ai tipi di relazioni linguistiche identificate tra loro: adattamento fonologico, morfologico, sintattico o semantico (traduttivo), prestito lessicale e così via. Queste categorie sono esemplificate dai toponimi tedeschi in Friuli. I toponimi plurilingui possono attestare stratificazioni e contributi linguistici storici in un dato territorio, anche nei casi in cui tali prove siano scarsamente o del tutto prive di documentazione. Un esempio è fornito nel contesto della colonizzazione slava medievale della pianura friulana, illustrato attraverso il caso del comune di Valvasone Arzene. I toponimi plurilingui possono anche contribuire alla ricostruzione etimologica, chiarendone le origini e le successive trasformazioni (ad esempio, oscuramenti, risemantizzazione), poiché forniscono percorsi multipli — traiettorie evolutive parallele in lingue diverse. Ciò è esemplificato attraverso un'analisi delle varianti del nome Pontebba, per le quali viene proposta una nuova ipotesi etimologica.

Parole chiave: Polimorfia toponomastica; Toponimi plurilingui; Onomastica di contatto; Friuli-Venezia Giulia; Stratificazione linguistica.

MATTEO RIVOIRA

Stratigrafia toponimica. Qualche appunto a partire dai dati dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano

This paper deals with the phenomenology of (micro-)diachronic variation in orally transmitted toponymic repertoires, as documented by the *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* (ATPM). After a preliminary overview of the main features of the ATPM data, several examples will be discussed to depict the diachronic stratification of toponyms, drawing broader conclusions about both the linguistic landscape in Piedmont and the dynamics that can be observed in the evolution of toponymic heritage.

Keywords: Oral Toponymy; *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*; Geolinguistics; Piedmont; Toponymy.

Questo articolo affronta la fenomenologia della variazione (micro-)diacronica nei repertori toponomastici trasmessi oralmente, come documentato dall'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* (ATPM). Dopo una panoramica preliminare delle caratteristiche principali dei dati dell'ATPM, verranno discussi diversi esempi per descrivere la stratificazione diacronica dei toponimi, traendo conclusioni più ampie sia sul paesaggio linguistico piemontese sia sulle dinamiche osservabili nell'evoluzione del patrimonio toponomastico.

Parole chiave: Toponomastica orale; *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*; Geolinguistica; Piemonte; Toponomastica.

ALBERTO GHIA

Il senso dei luoghi, i luoghi dei sensi. Valutazioni sulla percezione sensoriale in toponimia

This study examines the role of the five exteroceptive senses (taste, smell, touch, hearing, sight), as well as thermoception, proprioception, and nociception, in the formation of place names. A qualitative observation was conducted on the database of the *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, which contains approximately 100,000 oral place names from the mountain valleys of the Piedmont. While the study identified place names motivated by sensory experiences, it also investigates the scarcity of such names (except those involving sight). The study hypothesizes that the limited shareability of sensory experiences, the short duration of the phenomena perceived, and the limited field of perception contribute to this scarcity.

Keywords: Oral Place Names; Motivation; Senses; Toponymy; Piedmont.

Questo studio esamina il ruolo dei cinque sensi esteroceettivi (gusto, olfatto, tatto, udito, vista), nonché della termocezione, propriocezione e nocicezione, nella formazione dei toponimi. È stata condotta un'osservazione qualitativa sul database dell'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, che contiene circa 100.000 toponimi orali delle valli montane del Piemonte. Lo studio, oltre a identificare i toponimi motivati da esperienze sensoriali, indaga anche la loro scarsità (ad eccezione di quelli che coinvolgono la vista). Lo studio ipotizza che la limitata condivisibilità delle esperienze sensoriali, la breve durata dei fenomeni percepiti e il limitato campo di percezione contribuiscano a questa carenza.

Parole chiave: Toponimi orali; Motivazione; Sensi; Toponomastica; Piemonte.

GUIDO LUCARNO, MARIA TRAVI

Complessità dei rapporti tra toponomastica ufficiale e tradizione orale in Valle d'Aosta

In the autonomous region of Aosta Valley, the Statute provides for the official coexistence of French alongside the national language of Italy. This is a forced coexistence, as today less than 1% of the people speak French as their mother tongue, while most native speakers still use the Franco-Provençal dialect in interpersonal relationships. However, French has completely replaced Italian toponymy, becoming the only official language in the naming of places. This is an almost unique case in the panorama of the protection of linguistic minorities in Italy. Moreover, while French toponyms very often correspond to those in use in the tradition of past centuries, their transliteration does not always correspond to the language spoken by the native population: they very often pronounce them differently or in a way that does not conform to the phonetic rules of French. The situation is even more complex because of the recent revaluation of Franco-Provençal toponyms that are going to be officially recognized by the Region, and increasingly used in road signs. This paper also examines the case study of the Municipality of Brusson, in the Ayas Valley, where the collection and georeferencing of microtoponyms still used today in a limited radius of action by the local population is underway.

Keywords Aosta Valley; Toponymy; French; Franco-provençal; Micro-toponymy; Spoken Tradition.

Nella regione autonoma della Valle d'Aosta, lo Statuto prevede la coesistenza ufficiale del francese accanto alla lingua nazionale italiana. Si tratta di una coesistenza forzata, poiché oggi meno dell'1% della popolazione parla francese come lingua madre, mentre la maggior parte dei parlanti nativi utilizza ancora il dialetto francoprovenzale nei rapporti interpersonali. Tuttavia, il francese ha completamente sostituito la toponomastica italiana, diventando l'unica lingua ufficiale nella denominazione dei luoghi. Si tratta di un caso pressoché unico nel panorama della tutela delle minoranze linguistiche in Italia. Inoltre, mentre i toponimi francesi corrispondono molto spesso a quelli in uso nella tradizione dei secoli passati, la loro traslitterazione non sempre corrisponde alla lingua parlata dalla popolazione autoctona: molto spesso li pronunciano in modo diverso o non conforme alle regole fonetiche del francese. La situazione è ancora più complessa a causa della recente rivalutazione dei toponimi francoprovenzali che stanno per essere riconosciuti ufficialmente dalla Regione e sempre più utilizzati nella segnaletica stradale. Questo articolo esamina anche il caso di studio del Comune di Brusson, in Val d'Ayas, dove è in corso la raccolta e la georeferenziazione di microtoponimi, ancora oggi utilizzati, in un limitato raggio d'azione della popolazione locale.

Parole chiave: Valle d'Aosta; Toponomastica; Francese; Francoprovenzale; Microtoponimia; Tradizione orale.

ANDREA MARTOCCHI

Deissi ambientale nei toponimi dialettali di Piuro (SO) tra «livellamento cartografico» e realtà etnolinguistica

In the first section of this paper, focused on the toponyms in the dialects of Piuro (Valchiavenna, SO), the concepts of “cartographic thought” and “cartographic leveling” are introduced. These notions are used to understand how cartography contributes, through the dissemination of objective representations of space, to

the loss or deep restructuring of certain features of oral toponymic systems. Among these features is ground-oriented deixis, a kind of spatial deixis widely attested throughout the Alps, where space reference is anchored in one or more intersubjectively shared points (*origo*) and is expressed by means of positional adverbs in association with toponyms. The second section illustrates the ground-oriented deixis system in the dialects spoken in Piuro by the last inhabitants of the hamlets of Savogno and Dasile, analysing how cartographic thought currently influences the use of ground-oriented deictic references. Therefore, the study shows how a linear and dynamic vision of the *origo* helps clarify some ostensible contradictions in the description of ground-oriented deixis, highlighting the ethnolinguistic significance of factors such as the position and path of pasturing routes or the continuity of the visual field. Lastly, examples of associations between positional adverbs and toponyms drawn from early modern period documents are provided.

Keywords: Ground-oriented Spatial Deixis; Oral Toponymy; Cartography; Ethnolinguistics; Lombardy.

Nella prima sezione di questo articolo, incentrata sui toponimi dialettali di Piuro (Valchiavenna, SO), vengono introdotti i concetti di “pensiero cartografico” e “livellamento cartografico”. Queste nozioni vengono utilizzate per comprendere come la cartografia contribuisca, attraverso la diffusione di rappresentazioni oggettive dello spazio, alla perdita o alla profonda ristrutturazione di alcuni tratti dei sistemi toponomastici orali. Tra questi tratti vi è la deissi ambientale, un tipo di deissi spaziale ampiamente attestata lungo tutto l’arco alpino, in cui il riferimento spaziale è ancorato a uno o più punti intersoggettivamente condivisi (*origo*) ed è espresso mediante avverbi posizionali associati ai toponimi. La seconda sezione illustra il sistema di deissi ambientale nei dialetti parlati a Piuro dagli ultimi abitanti delle frazioni di Savogno e Dasile, analizzando come il pensiero cartografico influenzi attualmente l’uso dei riferimenti deittici ambientali. Lo studio mostra quindi come una visione lineare e dinamica dell’*origo* aiuti a chiarire alcune apparenti contraddizioni nella descrizione della deissi ambientale, evidenziando il significato etnolinguistico di fattori quali la posizione e il tracciato delle vie di pascolo o la continuità del campo visivo. Infine, vengono forniti esempi di associazioni tra avverbi posizionali e toponimi tratti da documenti di età moderna.

Parole chiave: Deissi spaziale ambientale; Toponomastica orale; Cartografia; Etnolinguistica; Lombardia.

VIVIANA FERRARIO

Toponomastica indigena e azione cartografica tra poteri della carta e processi di patrimonializzazione

In the field of geography, there has been renewed interest in toponomy, reviving a long-standing tradition of study. Within this renaissance, it is possible to connect and integrate reflections from various strands of research that have emerged over the last two decades, including critical toponomy and the postrepresentational approach to cartography, within the broader framework of critical studies of cultural heritage. This integration offers a new perspective on initiatives aimed at recovering indigenous or vernacular toponymy, as well as the toponymy of linguistic minorities. Initiatives such as these have been frequent in recent decades in minority communities in the Alpine region. The author herself has developed, in collaboration with local experts and informants, the Ladin Toponymic Atlas of the Comelico Valley, which consolidates the various results of existing Ladin toponymic collections in the valley into a single geodatabase, offering a systematic and comprehensive resource. This essay revisits this experience in light of the main strands of the geographical debate that formed its theoretical and methodological basis.

Keywords: Critical Toponymy; Mapping Studies; Critical Heritage Studies; Indigenous Toponymy; Vernacular Toponymy; Linguistic Minorities; Alps.

In ambito geografico si è assistito a un rinnovato interesse per la toponomastica, che ha rilanciato una lunga tradizione di studi. All’interno di questa rinascita, è possibile collegare e integrare riflessioni provenienti da diversi filoni di ricerca emersi negli ultimi due decenni, tra cui la toponomastica critica e l’approccio post-rappresentazionale alla cartografia, nel più ampio quadro degli studi critici sul patrimonio culturale. Questa integrazione offre una nuova prospettiva sulle iniziative volte al recupero della toponomastica indigena o vernacolare, nonché sulla toponomastica delle minoranze linguistiche. Iniziative come queste sono state

frequenti negli ultimi decenni nelle comunità minoritarie dell’arco alpino. L’autrice stessa ha sviluppato, in collaborazione con esperti e informatori locali, l’Atlante Toponomico Ladino della Val Comelico, che consolida i diversi risultati delle raccolte toponomastiche ladine esistenti nella valle in un unico *geodatabase*, offrendo una risorsa sistematica e completa. Questo saggio rivisita questa esperienza alla luce dei principali filoni del dibattito geografico che ne hanno costituito la base teorica e metodologica.

Parole chiave: Toponomastica critica; Studi cartografici; Studi critici sul patrimonio; Toponomastica indigena; Toponomastica vernacolare; Minoranze linguistiche; Alpi.

ENRICO CASTRO

Osservare le regole del sistema attraverso la toponomastica. Un esercizio sulle forme del plurale nei dialetti alto-cadorini

This article examines plural formation in the Ladin dialects of the Upper Cadore area (Oltrechiusa), focusing on microtoponymy as a privileged domain for the observation of morphosyntactic processes. Drawing on data from *Oronimi Bellunesi* (vol. 12), the study highlights the coexistence of three main strategies: the sigmatic plural, the palatal plural, and the vocalic plural. Sigmatic plurals, marked by final -s, represent an inherited and still productive pattern aligned with the western Romance area, while also revealing peculiar morphosyntactic behaviours such as partial agreement within feminine plural noun phrases. Palatal plurals, although more restricted, preserve archaic outcomes connected to the nominative/accusative opposition of Latin, with specific local developments such as the Cadorino evolution of -n to -i. Vocalic plurals in -e, by contrast, represent an innovative strategy resulting from Venetian influence, which reintroduced final vowels and imposed new paradigms on the local system, extending even to inherited lexemes. Alongside these regular patterns, the microtoponymic evidence also displays irregular plurals, analogical retroformations, and paretymological reinterpretations, reflecting both linguistic change and cultural factors. Overall, the analysis confirms that microtoponymy is a valuable field for observing the interaction of conservative and innovative processes in Ladin dialect morphology, offering insight into the dynamics of contact, variation, and diachronic restructuring within the Romance continuum.

Keywords: Ladin Dialectology; Microtoponymy; Plural Formation; Morphological Variation; Venetian Influence.

Questo articolo esamina la formazione del plurale nei dialetti ladini dell’Alto Cadore (Oltrechiusa), concentrandosi sulla microtoponimia come ambito privilegiato per l’osservazione dei processi morfosintattici. Basandosi sui dati di *Oronimi Bellunesi* (vol. 12), lo studio evidenzia la coesistenza di tre strategie principali: il plurale sigmatico, il plurale palatale e il plurale vocalico. I plurali sigmatici, contrassegnati dalla -s finale, rappresentano un modello ereditario e ancora produttivo, allineato con l’area romanza occidentale, rivelando al contempo peculiari comportamenti morfosintattici come la parziale concordanza all’interno dei sintagmi nominali plurali femminili. I plurali palatali, sebbene più ristretti, conservano esiti arcaici legati all’opposizione nominativo/accusativo del latino, con sviluppi locali specifici come l’evoluzione cadorina da -n a -i. I plurali vocalici in -e, al contrario, rappresentano una strategia innovativa derivante dall’influenza veneziana, che reintrodusse le vocali finali e impose nuovi paradigmi al sistema locale, estendendosi anche ai lessemi ereditati. Accanto a questi schemi regolari, l’evidenza microtoponimica mostra anche plurali irregolari, retroformazioni analogiche e reinterpretazioni paretimologiche, che riflettono sia il cambiamento linguistico che fattori culturali. Nel complesso, l’analisi conferma che la microtoponimia è un campo prezioso per osservare l’interazione tra processi conservativi e innovativi nella morfologia dialettale ladina, offrendo spunti di riflessione sulle dinamiche di contatto, variazione e ristrutturazione diacronica all’interno del *continuum* romanzo.

Parole chiave: Dialettologia ladina; Microtoponimia; Formazione del plurale; Variazione morfologica; Influenza veneziana.

PATRIZIA BERTINI MALGARINI, MARZIA CARIA

Toponimi (e altro) nel food marketing

The contribution aims to examine the toponyms and linguistic localisms used by major Italian food&beverage brands in their national and international commercial communication (TV and web commercials, social media, websites). In a market in which consumers are increasingly sensitive to the provenance of the products they buy, Italian companies, especially those in the food sector, exploit the ‘effect’ that the so-called *country of origin* has on the consumer, which has more recently been joined by the *region of origin effect*. From this point of view, the reference to Italy (and to being Italian), to its regions, or to its cities, is therefore significant: it is no coincidence that the most important brands in the agri-food sector often use images, landscapes, music, but also toponyms, dialectalisms/regionalisms for corporate storytelling. See, among others, the use of the geographic name *Toscana* used by Buitoni, in a 2011 campaign, to promote a pizza called *La Toscana* in the Spanish market: a campaign in which the name of the region, associated with the pizza, thus becomes, in a certain sense, a brand guaranteeing the goodness and genuineness of the product, leveraging the diffusion and prestige of the ‘Toscana’ brand, traditionally linked to luxury *Made in Italy* brands famous abroad in the field of fashion. *Napoli* is also widely used, for example in the promotion of coffee, which has always been an iconic product of the Campania city, or of tomato preserves. Finally, the inclusion of linguistic localisms, often used in an expressive and playful manner in commercial communication, especially in that conveyed through social media, will be examined.

Keywords: Toponyms; Localisms; Food Marketing; Italianness; Toponymy.

Il contributo si propone di esaminare i toponimi e i localismi linguistici utilizzati dai principali marchi del *food&beverage* italiano nella loro comunicazione commerciale nazionale e internazionale (spot televisivi e web, *social media*, siti web). In un mercato in cui i consumatori sono sempre più sensibili alla provenienza dei prodotti che acquistano, le aziende italiane, soprattutto quelle del settore alimentare, sfruttano l’“effetto” che il cosiddetto Paese d’origine ha sul consumatore, a cui più recentemente si è affiancato l’effetto Regione d’origine. Da questo punto di vista, il riferimento all’Italia (e all’italianità), alle sue regioni, o alle sue città, è quindi significativo: non a caso i più importanti marchi del settore agroalimentare utilizzano spesso immagini, paesaggi, musiche, ma anche toponimi, dialettalismi/regionalismi per lo *storytelling* aziendale. Si veda, tra gli altri, l’utilizzo del nome geografico *Toscana* utilizzato da Buitoni, in una campagna del 2011, per promuovere una pizza chiamata *La Toscana* sul mercato spagnolo: una campagna in cui il nome della regione, associato alla pizza, diventa così, in un certo senso, un marchio a garanzia della bontà e genuinità del prodotto, facendo leva sulla diffusione e il prestigio del marchio “Toscana”, tradizionalmente legato ai marchi del lusso *Made in Italy* famosi all’estero nel campo della moda. Anche *Napoli* è ampiamente utilizzato, ad esempio nella promozione del caffè, da sempre prodotto iconico della città campana, o delle conserve di pomodoro. Infine, verrà esaminato l’inserimento di localismi linguistici, spesso utilizzati in modo espressivo e giocoso nella comunicazione commerciale, soprattutto in quella veicolata attraverso i *social media*.

Parole chiave: Toponimi; Localismi; Food marketing; Italianità; Toponomastica.